

## A PROPOSITO DI DIGIUNO.

Da un libro stampato in Firenze nel 1639 togliamo le seguenti notizie:

Digiuno per quanti giorni si può sostenere, con vari esempi;

Dante laudato.

« Questione critica, e insieme fisica nasce sopra il digiuno di otto giorni « sostenuto dal Conte Ugolino appresso Dante, nell' Inf. c. 33. Non è sopran- « naturale, nè impossibile: sì come con esempi di molti scrittori qui sotto « verrò confermando. »

Leonardo Pistorino mangiava una sola volta la settimana. Cristofano Landini sopra Dante nel presente luogo. Cardano *De Subtilit.* l. II. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Bonamico *De alimento* l. 3, cap. 61.

Memedeme filosofo, privo di qualunque cibo visse per sette giorni. Diog. Laerzio nella sua vita.

Un uomo in Germania nella città di Colonia si mantenne senza vitto alcuno, bevendo solamente alle volte alquanto di acqua, sette intere settimane. Batista Campofulgoso ne' suoi esempi, l. 1, cap. ult. Rodigino l. 14, c. 24. Teatro di vita um., vol. 2, l. 6. Alberto M., *De animal.* l. 7, tratt. 3, c. 3. Cardano, *De varietat.* l. 8, c. 43. *De Subtilit.* l. 11.

Un uomo di Scozia, e una donna di Colonia vivevano spesso per venti e fino trenta giorni senza nessuno alimento vitale. Alberto M., *De anim.* l. 7, tratt. 3, c. 3. Teatro di vit. um., vol. 2, l. 6. Batista Campofulgoso negli esempi l. 1, c. ult. Rodigino l. 13, c. 24. Cardano *De Subtilit.* lib. 11, e *De Variet.* l. 8, c. 43.

Una fanciulla in Spagna si conservava continuamente viva con la bevanda semplice dell'acqua; sì che l'acqua sola era la sua vita e il suo vitto. Rodigino, l. 13, c. 24. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6.

Un uomo Scozzese in Londra tenuto in carcere, per quaranta giorni visse digiuno. Cardano, *De Variet.* l. 8, c. 43. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Bisciola in *Hor. subs.*, tom. 1, l. 16, c. 2. Gregorio Giraldis in dialogismo; 17.

Margherita fanciulla, dopo il decimo anno menò per tre anni sua vita digiuna di cibo e di bevanda. Gherardo Bucoldiano appresso il Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Lelio Bisciola in *Hor. subs.*, tomo 1, l. 16, c. 2. Giraldis in dialog., 17.

Niccolao Elvento per quindici anni mai non mangiò nè bevve niente. Battista Campofulgoso negli esempi, l. 1, c. ult. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Lelio Bisciola in *Hor. subs.*, tom. 1, l. 16, c. 2. Gregorio Giraldi *ut sup.* Fortunio Liceto, *De inedia*, etc., l. 1, c. 13.

Un uomo già in Venezia digiunava ogni anno tutta la quaresima senza nutrimento nessuno estrinseco. Petrarca in *Rerum mem.*, l. 4, c. 9. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Battista Campofulgoso, *ut sup.* Gregorio Giraldi in *dialog.*, 17.

Una donna fu nella Germania inferiore, che per trent'anni mai non prese cibo niuno. Petrarca, *ut sup.* Lelio Bisciola in *Hor. subs.*, tom. 1, l. 16, c. 2. Giraldi *ut sup.*

Un frate in Gaeta spesso fino al settimo giorno differiva il sostentamento del mangiare e del bere. Gio. Pontano, *De serm.*, l. 2, c. 16.

Un uomo Francese, e una fanciulla in Germania vissero due anni senz'alcuna refezione di cibo nè di bevanda. Teatro de vit. um., vol. 2, l. 6. Simone Porta *De puella germanica*, Battista Campofulgoso *In exempl.*, l. 1, c. 2. Bisciola, *ut sup.* Poggio nelle facezie. Enea Silvio com. in Panorm., l. 2. Martino Del Rio in *Disp. mag.*, l. 2, quest. 21.

Un uomo sosteneva il digiuno fino all'ottavo giorno. Raffaello Volterrano, l. 32, c. 382.

Demetrio Cidonio per molti giorni si asteneva da qualunque nutrimento. Raff. Volterrano, *ut supra.*

Bamiani filosofi dell'India fino a venti giorni prolungano il digiuno, senza niuno aiuto cibale. Carlo Clusio nelle scolie a Garzia da Orto; *De Aromatibus*, l. 1, c. 3. In *Exoreticis*, l. 7, car. 154.

Palomba fanciulla in Perugia sette anni conservò la sua vita senz'alcun vitto. Battista Campofulgoso *ut sup.* Teatro de vit. um., *ut sup.* Bisciola, *ut sup.* Fortunio Liceto *De his, qui diu vivunt sine alimento*, l. 1, c. 12.

Una fanciulla nel territorio Tulesse digiunò tre anni senza niuna refezione corporale. Teatro de vit. um. *ut sup.* Campofulgoso, *ut sup.* Sigiberto e Martino Polono storici. Gregorio Giraldi in *dialog.* 17.

Un uomo al tempo di Aristotele, viveva solamente d'aria e di sola. Olimpiodoro appo il Rodigino, l. 24, cap. 21, e il Ficino sop. il Fedone di Plat., tom. 2, pag. 1394. Teatro de vit. um., *ut sup.* Fulgoso, *ut sup.* Bisciola, *ut supra.*

Giugurta prigioniero in Roma, sei giorni visse privo di cibo. Plutarco in Mario.

P. Sestio Baculo, stette cinque giorni mancante di cibo. Cesare *De bell. gall.*, l. 6.

Eumene re, fu per tre giorni fatto vivere senza vitto alcuno. Plutarco in Eumene.

Augusto, Tiberio e Alessandro M. vissero quattro giorni privandosi di ogni cosa nutrimentale. Plinio, lib. 7, c. 45. Svetonio in Tiberio, c. 10. Giustino, lib. 12. Q. Curzio, l. 8. Arriano stor., l. 4. Diodoro nel fine del l. 17. Di Alessandro alcuni dicono tre giorni, altri quattro, alcuni cinque.

Uno si era per tre giorni astenuto da ogni sorta di cibo, volendo morire di così fatta morte. Arriano sopra Epitetto, l. 2, c. 15.

Due per una saetta caduta restarono stupiditi e digiuni per sette giorni continui. Antonio Benivieni, *De additis morborum causis*, c. 23.

Tartari senz'alcun vitto, e senza sonno arrivano infino a tutto il 4° giorno. Cardano, *De Variet.*, l. 1, c. 4.

Moscoviti si mantengono in vita digiuni per cinque giorni continui. Carano, *De Variet.*, l. 8, c. 43.

Una donna soffersse il digiuno per un mese intero. Francesco Bonamico, *De aliment.*, l. 3, c. 61.

Essel, setta della Sinagoga, digiunano spesso per sei giorni, astenendosi da ogni vitto. Filone, *De vit. contemplat.* Epifanio in *Haeres.* 29 e in 80.

Ulisse nel suo naufragio non gustò cibo alcuno per dieci giorni. Omero in *diss.* l. 12, v. 447. Dionisio Longino, *De sublim. stilo*, c. 7.

Oreste nelle sue furie si condusse fino al sesto giorno sempre digiuno. Euripide in *Oreste*, v. 39.

Clizia mufa, giacque addolorata e digiuna continuamente per nove giorni. Ovidio nelle *Metamorf.*, l. 4.

Una donna per dolore non volse prender cibo nè bevande per cinque giorni. Strabone Arbitro in *Satyr.* parlando Eumolfo di una matrona Efesiana.

Sarmati si contengono da ogni vivanda fino al giorno terzo. Plinio, l. 7, c. 2. Agellio, l. 9, c. 4. Gregorio Giraldi, in *dialog.* 17.

Uno si conservò in vita per sette giorni privo di ogni cibo, solamente bevendo la sua orina. Lodovico Domenichi nella postilla del cap. 54, l. 11 di Plinio da lui tradotto.

Un servitore Egiziano stette senza mangiare, nè bere tre giorni interi. Oria sacra de' Re, l. 1, cap. 30.

Una donna di Cilicia ogni anno, per due mesi dimorava digiuna di ogniimento. Plutarco in *quest. conviv.* lib. 8, cap. 9. Teatro della vit. um. *ut sup.*

Un Veneziano visse quaranta giorni digiuno. Lelio Bisciola in *Hor. subsec.* n. 1, l. 16, c. 2.

Una fanciulla si mantenne viva un mese succhiando solamente da una igna intinta nel vino, talvolta un poco di sì fatto liquore. Bisciola *ut sup.*

Un'altra visse anni diciotto; un'altra visse trentasei; digiunando sempre cibi e di bevande. Bisciola *ut supra*. Liceto *de Inedia etc.* lib. 1, cap. 13.

Una fanciulla Inglese; venti anni visse priva di ogni vitto. Martino Del in *Disquisit. magic.*, l. 2, quest. 21.

Un giovane di Mileto, ferito, dimorò tre giorni interi non mangiando, anche bevendo. Galeno, *De locis affect.*, l. 1, c. 1.

Una donna inferma non assaggiò cibo alcuno per quattro giorni. Galeno *method. medendi*, l. 5, c. 13.

Ester con tutti gli Ebrei, che abitavano in Susan, fece un digiuno di giorni senza vivanda nessuna, senz'alcun beveraggio. Storia di Ester, c. 4.

Una donna per dolore non volse mangiare, nè bere per tre giorni. Plucio nel fine dell'Opuscolo Amatorio.

Pomponio Attico, astinente di ogni cibo, e di ogni bevanda visse cinque anni. Cornelio Nipote, nella sua vita, in fine.

Filippo Riminaldo si tratteneva talor quattro, e talor otto giorni digiuno qualunque alimento. Fortunio Liceto, *De his qui diu vivunt sine alim.* l. 1, c. 2.

Pietro Alcantara, otto e più giorni. Fortunio Liceto, quivi.

Isocrate quattro, o ver nove giorni. Plutarco in *vita decem rhetorum*.

Un altro dieci giorni. Avicenna, l. 1. fen. 3, dottr. 5, c. 2.

Una fanciulla dieci giorni. Fortunio Liceto, *ut supra*.

Un uomo dieci, o più giorni. Liceto, quivi, c. 3.

Ere Panfilo dieci giorni. Platone, *De Rep.*, l. 10.

Una donna venti giorni. Orazio Augenio, *De sanguinis missione*, l. 4, c. 15.

Un'altra donna per tre anni vomitava tutto il cibo, e più anche di quello che prendea per cibarsi: tanto, che vivea più che digiuna; e talvolta per ventazette giorni interi non pigliava niente. Matteo Gradi in *Praxi*, c. 5, par. 2. Liceto, quivi, c. 4.

Pittagora visse privo di ogni cibo, quaranta giorni. D. Laerzio in *Pyth.*

Una donna due mesi. Fortunio Liceto, *ut sup.*, ex *Fernelio*, c. 5.

Un uomo tre mesi. Liceto, quivi, ex *Medina*.

Popoli sono in Lucomoria nella Sarmazia, che presso al fine di novembre in sino al termine d'Aprile, per lo immenso freddo giacciono stupidi e quasi morti, Fort. Liceto, *ut supra*, c. 6, ex *Autoribus*.

Una donna otto mesi senz'alcun cibo.

Un'altra donna sedici mesi.

Un'altra tre anni.

Un'altra ventette anni.

Un'altra dodici anni.

Un'altra diciotto anni.

Un'altra un'anno.

Un'altra tre anni.

Un'altra quaranta anni.

Un uomo cinque giorni.

Un altro quindici giorni.

Un altro diciassette giorni.

Un altro quaranta giorni.

Fort. Liceto, *ut sup.* cap. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, e libro 2, c. 102, 134, 186, 192, lib. 3, c. 19, 91, 93, 95.

Non registro fra questi esempj le astinenze sopranaturali delle persone sante: però che la nostra proposizione si fonda e si conferma sopra casi naturali: con tutto ciò se alcuno per complemento di simil questione desidera sapere i mirabili digiuni de' Beati, legga S. Giovanni Grisostomo *De Provid.*, l. 2. Epifanio, in *Haeres.*, 80. S. Agostino *de morib. Eccl. cathol.* c. 33 e nell'Epist. 86. Renato della Barre nel fine delle sue scolie sopra l'opuscolo *De Jeunio* in Tertulliano. Martino del Rio in *disquisit. mag.*, l. 2, quest. 21. Fortunio Liceto, *ut sup.*, l. 3, cap. 13. Vite de' Padri Eremiti, ristampate da Eriberto Suveidi Gesuita; nell'Indice di essa opera; in voce *Jeunium*.

Appresso a questo affermano i medici; che un uomo può vivere insino al settimo giorno senza nutrimenti vitali; onde gli antichi Dottori di medicina tenevano i febbricitanti di ogni cibo digiuni or due, or tre, or quattro, or cinque, or sei giorni. Sopra queste due cose, vedi Agellio, l. 3. c. 10, e l. 16, c. 3. Cna. Celso; l. 3, c. 4. Luciano in opusc. *Quom. hist. scrib.* tom. 2, car. 389. Ippocrate *De carnibus: e de ratio. vict. in morb. acut.* Galeno in *Introduc.*, seu *medic.* c. 13, e in *method. meden.* l. 8, c. 2, in più luoghi, e c. 6 e l. 10, c. 4 e 6, e in *comment. de vict. rat. in morb. acut.* Ippocrate, l. 1, c. 4. Fortunio Liceto, *ut sup.* lib. 1, c. 1. Mercuriale in *Gimnast.* l. 4, c. 2. Cicerone in *tusc.* lib. 2, dice; *Aniculae saepe inedia biduum, aut triduum ferunt.* Plinio l. 11, cap. 53. *Homini non ante diem septimum lastalis inedia durasse, et ultra undecimum plerosque.* Adunque Dante mirabile d'erudizione e degno di lode apparisce nel subbietto di sì lungo digiuno, ascritto al Conte Ugolino. Mi pare di fare un oltraggio a questo Poeta, se io qui lo defraudo iniquamente di un elogio, che gli fa il Varchi nelle sue Lezioni; car. 32 in questa forma: « Ho preso a sporre il 25 Canto del Purgatorio; nel quale Dante (che dicendo Dante mi pare insieme con questo nome dire ogni cosa) tratta com-

piutamente della generazione, e formazione del corpo umano con tanta dottrina, che ben si vede, che egli oltre l'essere stato esercitatissimo nella vita attiva, e civile; seppe perfettamente tutte le arti, e scienze liberali: e questo capitolo solo il può mostrare ottimo medico, e ottimo filosofo, e ottimo teologo: il che non avviene forse in nessuno altro Poeta nè de' Greci, nè de' Latini. » Dante nella novità del soggetto, nella molteplicità delle dottrine, nella eminenza dell'obbietto è superiore a tutti i Poeti Greci, e Latini, e Toscani: con ciò sia che tutte queste incomparabili eccellenze poetiche non si ritrovano insieme congiunte in poeta nessuno predetto: solamente nelle virtù della locuzione può cadere in parte a qualcuno altro poeta.

Molte altre opere parlano del digiuno, come ad esempio nell'*Imperiale. Votti beriche*, lib. 1º, cap. 19-20 (op. stamp. nel 1663): — nell'Arese, nel Chocier, nel Donato, nel Chiarelli ecc. Anche il Prof. Alfonso Corradi (Varietà) negli *Ann. Univ. di Med. e Chir.*, vol. 251, 1880. Idem, vol. 277, agosto 1886, pag. 138 — *Un Succo di cinque secoli fa.* —

---